

COMPASSO D'ORO, XVIII EDIZIONE, 1998

La relazione della giuria

La Giuria ha rilevato nella situazione attuale del design italiano, come come viene rappresentata dalla rassegna degli oggetti partecipanti al 18° Premio Compasso d'Oro, un'attività interessante e vivace, destinata prevalentemente al settore dell'arredo domestico, con significative aperture al mondo delle attività sportive e della comunicazione.

Il dettaglio esecutivo di alcuni degli oggetti presentati indica una lenta e graduale maturazione delle qualità professionali dei designer, che talvolta però si esercita a scapito della qualità di sintesi formale dell'oggetto. È sempre presente un particolare interesse per l'utilizzo di tecnologie e materiali nuovi, sostanza di una volontà di ricerca che spesso tuttavia approda a esiti sperimentali.

Alcuni dei membri stranieri della giuria hanno rilevato, pur nella continuità dell'interesse che suscita in loro il design italiano e nel riconoscimento di qualità formali che da lungo tempo gli vengono attribuite (alta qualità delle finiture, delle superfici, delle giunzioni tra le parti degli oggetti) un atteggiamento in generale meno aperto e meno entusiasta di un tempo nei confronti dell'attività di progetto. Sottolineando la generale carenza in materia di design destinato al settore pubblico, e comprendendo in questa vasta categoria anche il design destinato ad un'utenza allargata, auspicando la diffusione di una sempre più ampia visione sociale dell'attività di progettazione degli oggetti.

In un quadro di problemi che riguarda comunque l'intera comunità internazionale dei designer, la giuria ha rilevato infine che i designer sembrano impegnati, con difficoltà, a trovare risposte nuove per problemi antichi, riguardanti le attività fondamentali dell'uomo (muoversi, sedersi, mangiare, riposare), quasi che, non essendoci problemi nuovi, fosse difficile trovare nuove soluzioni.

È invece sostanziale affermare come compito del designer non sia tanto trovare risposte nuove, quanto delineare nuove domande: la ridefinizione dei problemi collegati alla presenza e all'uso degli oggetti assume in questo contesto un significato fondamentale per la professione.

La giuria ha notato infine come questa situazione non sia limitata alle generazioni più mature dei designer, ma coinvolga, nonostante l'atteggiamento indubbiamente più sperimentale, anche le generazioni dei progettisti più giovani, troppo spesso impegnati a percorrere strade già battute.

Achille Castiglioni

Giuseppe De Rita

Marianne Frandsen

Fritz Frenkler

Sadik Karamustafa
Tomás Maldonado
Marco Zanuso